

123.

17 OTTOBRE 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente
AGRIMI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Concessione dell'assegno perequativo al personale militare e adeguamento della indennità per servizio di istituto spettante agli appartenenti ai Corpi di polizia e ai funzionari di pubblica sicurezza » (1282).

(Parere alla 4^a Commissione).

Riferisce il senatore Agrimi rilevando preliminarmente come il disegno di legge in esame trovi corrispondenza nel provvedimento di carattere generale, presentato alla Camera, relativo alla concessione dell'assegno perequativo agli statali. L'oratore esprime apprezzamento per lo sforzo di razionalizzazione di numerose indennità di vario genere, che creavano notevole appesantimento all'Amministrazione, anche se

aggiunge che sarebbe stato preferibile un provvedimento ancora più coraggioso. Conclude sollecitando il parere favorevole della Commissione sul provvedimento che, a suo avviso, non è suscettibile di rilievi di costituzionalità.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Maffioletti, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista ha sollecitato ripetutamente l'adeguamento delle retribuzioni degli appartenenti ai Corpi di polizia e che intende discutere organicamente questi problemi con il Ministro dell'interno, che ha accolto al riguardo, in occasione dell'esame del bilancio, un apposito ordine del giorno, rileva che il provvedimento da un lato non risolve in maniera soddisfacente i problemi di chi è esposto a maggiori disagi anche sotto il profilo dell'orario di lavoro; dall'altro pone perplessità di ordine costituzionale laddove prevede — come nell'articolo 9, penultimo comma — una corresponsione dell'indennità di istituto diversa in base al sesso e ulteriormente ridotta per le assistenti di polizia rispetto alle ispettrici, mentre anche il soprassoldo previsto nell'ultimo comma dell'articolo 3 per i servizi svolti fuori dell'ordinaria residenza dovrebbe essere corrisposto in misura non inferiore a quella stabilita per la trasferta.

Il senatore Buccini, dopo aver lamentato il sistema di legiferare per normative di settore, dichiara di ritenere ingiustificata l'esclusione delle guardie forestali dall'aumento dell'indennità di istituto, date le delicate incombenze ad esse spettanti in difesa dell'ambiente, pur potendosi determinare l'ammontare in base ai rischi. Il senatore Abenante rileva anch'egli la difficoltà di valutare il provvedimento al di fuori sia della sistematica generale del pubblico impiego, sia di una più approfondita valutazione dei problemi posti dall'orario di lavoro; svolge quindi talune osservazioni sulle disposizioni del disegno di legge, rilevando, tra l'altro, che l'indennità di istituto per i funzionari di pubblica sicurezza dovrebbe rapportarsi esclusivamente al rischio e non anche al carico familiare. Conclude invitando la Commissione ad esprimere un parere oculato al fine di evitare il crearsi di nuove sperequazioni all'interno dei corpi di polizia e nei confronti della generalità dei dipendenti.

Il senatore Branca non ritiene giustificato che possa esistere in generale per le forze armate una differenziazione di trattamento sia in meglio che in peggio rispetto agli altri dipendenti, salvo per quanto concerne indennità come quella di istituto per le forze di pubblica sicurezza, giustificata dalla pericolosità dell'attività. In questa prospettiva non si può ammettere che detta indennità si cumuli con quella corrisposta per altre attività, come ad esempio quelle degli addetti ai centri meccanografici. Dichiarando inoltre che una differenziazione delle indennità tra appartenenti al Corpo di polizia in base al sesso sarebbe ammissibile solo ove fosse prevista e dimostrabile una situazione di disagio effettivamente diversa e conclude criticando il limite — previsto dall'articolo 10 del disegno di legge — alla pensionabilità dell'indennità di istituto.

Il senatore Bettiol, dopo aver giudicato positivamente il provvedimento, il quale elimina una serie di indennità particolari che rendevano macchinosa l'amministrazione, rileva che una differenziazione retributiva si giustifica con la diversità delle funzioni caratterizzate da particolare impegno e doverosità. Auspica quindi un'urgente appro-

vazione del provvedimento dichiarando peraltro di condividere l'esigenza di rappresentare alla Commissione di merito le perplessità insorte sulle differenziazioni nelle indennità di rischio previste negli articoli 8 e 9.

Il senatore Fermariello concorda anch'egli sulla necessità di un'urgente approvazione del provvedimento, pur rilevando che le norme contengono una serie di sfasature che dovranno essere eliminate in sede di Commissione di merito, e confermando l'esigenza di un riesame organico della materia, richiesto dal Gruppo comunista.

Il senatore Murmura si dichiara d'accordo sull'esigenza dell'urgente approvazione del disegno di legge e raccomanda che vengano suggeriti alla Commissione di merito quei correttivi necessari a migliorarlo.

Dopo brevi interventi del senatore Barra e del sottosegretario Pucci, che fornisce alcuni chiarimenti, il senatore Agrimi viene incaricato di illustrare alla Commissione di merito il parere favorevole, con i suggerimenti emersi nel dibattito.

« Modifiche del trattamento economico e di malattia dei funzionari di pubblica sicurezza e degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza e al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1154), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Parere alla 4ª Commissione).

Sulla scorta dei rilievi emersi nell'esame del disegno di legge n. 1282, la Commissione autorizza il senatore Agrimi ad illustrare alla Commissione di merito il parere favorevole, per quanto di competenza.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 11,30).

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove disposizioni per le pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia » (1276);

« Miglioramento del trattamento di invalidità e di reversibilità per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ai Corpi di pubblica sicurezza e per i funzionari di pubblica sicurezza, nonché per gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza »

in caso di invalidità permanente e morte per causa di servizio di ordine o di sicurezza pubblica» (83), d'iniziativa dei senatori Bonaldi e Bergamasco.

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 1276, con assorbimento del disegno di legge n. 83).

Il senatore Santi svolge la sua relazione con particolare riguardo al disegno di legge n. 1276, di cui illustra il contenuto innovativo rispetto alla legislazione vigente, sia con riguardo alle pensioni che alla speciale elargizione a favore delle famiglie dei caduti vittime del dovere. Richiamati i pareri favorevoli delle Commissioni bilancio e difesa, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge del Governo, assorbendo il disegno di legge n. 83, vertente su analoga materia.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Lanfrè, Murmura e Germano (il quale rileva che la speciale elargizione andrebbe differenziata) e del sottosegretario Pucci, la Commissione all'unanimità approva i cinque articoli e il complesso del disegno di legge n. 1276, nel quale è assorbito il disegno di legge n. 83.

« **Estensione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia dei benefici della legge 22 giugno 1954, n. 523, concernente la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli enti pubblici» (986)**, d'iniziativa del deputato Simonacci, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Murmura si richiama a quanto da lui esposto nel dibattito in sede referente nella seduta del 3 ottobre e sollecita l'approvazione del disegno di legge, ricordando l'unanimità manifestatasi su di esso. Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Lanfrè, Maffioletti e del sottosegretario Pucci, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, del Regolamento, la

Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18, alle ore 11, in sede consultiva: all'ordine del giorno, i provvedimenti urgenti per l'Università (1267) e i provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia (1291).

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani propone che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge concernenti la riforma del diritto di famiglia, convocata per domani pomeriggio alle ore 17, prosegua i suoi lavori martedì 23, alle ore 10, e mercoledì 24 ottobre, alle ore 17, e che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare del disegno di legge n. 538, relativo alla riforma dell'ordinamento penitenziario, convocata per il pomeriggio alle ore 17, torni a riunirsi martedì 23, alle ore 17. Propone inoltre che la Commissione dedichi nella prossima settimana quattro sedute (da mercoledì a venerdì) alla discussione del disegno di legge n. 538.

Il senatore Martinazzoli, al fine di meglio definire e armonizzare gli indirizzi programmatici in materia di riforma del diritto penale e penitenziario, in considerazione soprattutto del fatto che l'altro ramo del Parlamento sta iniziando l'esame della riforma del primo libro del codice penale, nel testo trasmesso dal Senato, invita il ministro Zagari ad esprimere alla Commissione gli orientamenti generali del Governo in merito alla materia predetta.

I senatori Petrella e Coppola aderiscono alla proposta del senatore Martinazzoli nel senso di ritenere particolarmente utile che l'inizio della discussione in Commissione della riforma dell'ordinamento penitenziario sia preceduta da un'esposizione del Ministro.

Il ministro Zagari, premessa la sua opinione sulla necessità di adeguare la legislazione italiana a quella dei Paesi europei più avanzati, in modo tale tuttavia da non pregiudicare minimamente una rapida approvazione delle riforme in discussione, si dichiara a disposizione della Commissione.

La Commissione approva infine le proposte del presidente Viviani, con l'intesa che la seduta di mercoledì 24 ottobre sia preliminarmente dedicata alle comunicazioni del Ministro.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari** » (323), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Follieri, dopo aver ricordato le finalità del disegno di legge, già ampiamente illustrate in sede referente nella seduta del 16 maggio scorso, ne raccomanda una sollecita approvazione alla Commissione.

Il ministro Zagari, in considerazione della difficoltà di reperire i fondi necessari al finanziamento del provvedimento nel bilancio in corso, propone un ulteriore rinvio della discussione.

Dopo interventi del senatore Filetti — che ritiene superabile la questione finanziaria riducendo la decorrenza del contributo previsto dall'articolo 1 al 1° gennaio 1974 — e del senatore Petrella — che auspica un deciso potenziamento da parte del Governo dell'essenziale servizio sociale della rieducazione minorile — la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta.

« **Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio** » (973), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane** » (244), d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari** » (435), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali** » (636), d'iniziativa dei senatori Paziienza ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, illustra analiticamente i singoli provvedimenti in titolo confrontandoli con il disegno di legge n. 973, approvato dalla Camera dei deputati, cui riconosce carattere di maggiore organicità.

Il senatore Cucinelli, svolge talune osservazioni sulle singole disposizioni del disegno di legge n. 973, rilevando l'opportunità di procedere ad una parziale modifica di esse.

Il senatore Boldrini, aderendo sostanzialmente, a nome del Gruppo comunista, al testo del disegno di legge n. 973, si riserva di presentare in sede di discussione degli articoli, emendamenti intesi a garantire una più efficiente tutela dei crediti derivanti da rapporto di lavoro subordinato rispetto a quelli derivanti da rapporto di lavoro autonomo e agli altri privilegi stabiliti dalla legge. L'oratore conclude rinnovando la proposta, già avanzata nella seduta dell'11 ottobre, di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo, per dar modo all'apposita Sottocommissione, costituita nella seduta del 24 maggio 1973, di svolgere l'esame preliminare di essi.

Il senatore Paziienza, non reputando sufficienti i miglioramenti che il provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento si propone di introdurre nella legislazione vigente (in particolare, sottolinea l'esigenza che anche i crediti derivanti dal rapporto di lavoro autonomo trovino una adeguata tutela

nell'ordine dei privilegi), aderisce alla proposta avanzata dal senatore Boldrini, annunciando la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo MSI-Destra nazionale.

Dopo ulteriori interventi favorevoli del senatore Filetti, del senatore Lignano (il quale si dichiara, in linea di principio, convinto assertore della utilità del ruolo svolto dalle Sottocommissioni nell'esame preliminare dei disegni di legge), del relatore De Carolis, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge, in attesa che l'apposita Sottocommissione possa esplicare il proprio mandato.

Il Presidente comunica che della Sottocommissione sono stati chiamati a far parte anche i senatori Filetti e Fillietroz (quest'ultimo in sostituzione del senatore Cifarrelli).

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo** » (316), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo** » (913), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri;

« **Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499** » (1056), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 24 maggio 1973.

Su proposta del relatore, senatore De Carolis, la Commissione decide di assumere come testo base quello del disegno di legge n. 913, con l'intesa di procedere all'eventuale integrazione di talune disposizioni contenute nei disegni di legge nn. 316 e 1056.

Dopo un breve intervento del senatore Filetti sull'articolo 1, la Commissione decide

di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno della seduta di domani verrà inserito l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 1291 e 1054.

Avverte inoltre che la Commissione si riunirà anche venerdì 19 ottobre, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Intervengono il Ministro dell'interno Taviani ed i Sottosegretari di Stato per la difesa Buffone e per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione dell'assegno perequativo al personale militare e adeguamento della indennità per servizio di istituto spettante agli appartenenti ai Corpi di polizia e ai funzionari di pubblica sicurezza** » (1282);

« **Modifiche del trattamento economico e di malattia dei funzionari di pubblica sicurezza e degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza e al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (1154), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 1282 con modificazioni e con l'assorbimento del disegno di legge n. 1154; stralcio degli articoli 1, 4, 5 e 6 di quest'ultimo, che divengono disegno di legge n. 1154-bis).

Riferisce il senatore Rosa, relatore alla Commissione. Dopo aver dichiarato di apprezzare talune norme del disegno di legge

n. 1154, non previste nel disegno di legge n. 1282, d'iniziativa del Governo (inteso a stabilire la concessione dell'assegno perequativo al personale militare e ad adeguare la misura dell'indennità di istituto per gli appartenenti ai Corpi di polizia e ai funzionari di pubblica sicurezza), egli esamina in modo particolareggiato le singole disposizioni del disegno di legge governativo, illustrando i primi sette articoli, concernenti la corresponsione dell'assegno perequativo, e gli articoli 8, 9 e 10, relativi all'adeguamento dell'indennità suddetta. Il disegno di legge — ricorda il relatore — comporta per lo Stato un onere finanziario rilevante, in particolare nell'attuale fase congiunturale, che è stato tuttavia giudicato necessario assumere per cercare di compensare il gravoso impegno di servizio del personale in questione. Dopo aver invitato la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge n. 1282, il senatore Rosa conclude rivolgendo un saluto riconoscente nei confronti del personale contemplato dal provvedimento ed esprimendo sentimenti di riverente omaggio nei confronti di quanti sono caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Dopo che il senatore Agrimi ha comunicato il parere favorevole della 1^a Commissione sui due disegni di legge, dando altresì notizia delle osservazioni emerse nel dibattito presso la predetta Commissione, si apre la discussione generale.

Il senatore Mario Tedeschi, favorevole al disegno di legge n. 1282, ne lamenta talune carenze, quali un certo fenomeno di appiattimento delle indennità in riferimento ai vari gradi e i miglioramenti disposti per importi che giudica in taluni casi irrisori. Egli conclude illustrando tre emendamenti, a firma del senatore Tanucci Nannini e sua, concernenti la corresponsione della tredicesima mensilità anche per l'assegno perequativo, la riversibilità dello stesso assegno e, infine, talune modifiche alla tabella 2, relativa ad una serie di indennità particolari che vengono soppresse.

Il senatore Pirastu, rilevato che il disegno di legge n. 1282 va considerato alla stregua di un primo, tardivo e timido passo che lo Stato compie per rimuovere la situazione

di disagio in cui versano gli appartenenti al Corpo di polizia, cominciando ad affrontare il problema del rapporto democratico tra Parlamento e il personale della polizia, esprime l'avviso favorevole del Gruppo comunista ad una sua sollecita approvazione, anche se il provvedimento non rimuove talune altre sperequazioni. Egli conclude dichiarandosi disposto ad accogliere tutte quelle proposte migliorative che non richiedano per altro il rinvio del disegno di legge, per il parere, ad altre Commissioni.

Il senatore Venanzetti, dopo aver dichiarato di condividere molte delle osservazioni del precedente oratore ed aver espresso avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge n. 1282, auspica che la Commissione affronti le questioni sollevate e le risolva su un piano largamente unitario. L'oratore termina chiedendo chiarimenti in ordine al trattamento previsto per il personale del Corpo delle guardie forestali.

Avviso parimenti favorevole al disegno di legge governativo è espresso dal senatore Signori, a nome del Gruppo socialista, il quale rileva per altro che in esso non hanno trovato accoglimento talune istanze contenute nel disegno di legge n. 1154. Sottolineata, poi, l'esigenza di giungere ad una rapida conclusione dell'*iter* legislativo del disegno di legge n. 1282, in considerazione della preoccupata attesa del personale interessato, e ribadita la necessità di avere forze di polizia efficienti e devote alle istituzioni repubblicane, l'oratore conclude richiamando l'attenzione su talune questioni particolari: la pensionabilità per intero dell'assegno perequativo e dell'indennità di istituto; la situazione del personale già in quiescenza, che verrebbe escluso dai previsti miglioramenti economici; la situazione del personale civile degli istituti di prevenzione e di pena e, infine, quella del personale del Corpo forestale dello Stato.

Il senatore Marotta, primo firmatario del disegno di legge n. 1154, pur lamentando che il disegno di legge governativo non abbia recepito talune disposizioni contenute nel disegno di legge da lui proposto, dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione. Il senatore Spora, dopo aver sottolineato anch'egli l'urgenza del provvedimento

to, richiama in particolare l'attenzione sulla condizione in cui vengono a trovarsi gli ufficiali del CEMM, in riferimento alla tabella 1 annessa al disegno di legge, la cui carriera inizia da marinaio semplice e termina con il grado di capitano. Il senatore Bonaldi, favorevole al disegno di legge n. 1282, giudica accettabile tale normativa dal punto di vista tecnico e giuridico, mentre esprime perplessità su alcuni punti del disegno di legge n. 1154; egli conclude affermando che nei confronti del personale dei Corpi di polizia occorre un riconoscimento anche di ordine morale, che ritiene sia finora mancato da parte di alcune componenti del Parlamento.

Dopo una breve replica del relatore, prende la parola il Ministro dell'interno. L'onorevole Taviani, rivolto un ringraziamento ai senatori intervenuti nel dibattito ed associatosi al saluto del relatore al personale dei Corpi di polizia, dà risposta in merito a vari quesiti posti, soffermandosi in particolare sul problema della indennità di rischio, su quello della pensionabilità dell'assegno perequativo e dell'indennità di istituto nonché sul problema della tredicesima mensilità (al riguardo concorda sull'auspicio espresso di una loro futura, totale corresponsione), sul problema della indennità di alloggio, in merito al quale afferma di condividere le preoccupazioni espresse per la situazione del personale dei gradi meno elevati, avente famiglia a carico. Dopo aver fornito ulteriori chiarimenti sulle questioni concernenti il Corpo delle guardie forestali ed il personale civile degli istituti di prevenzione e di pena, il Ministro dell'interno conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge del Governo.

La Commissione passa, quindi, alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 1282.

L'articolo 1 è approvato nel testo proposto, dopo che il senatore Mario Tedeschi ha rinunciato al proprio emendamento, relativo alla corresponsione di una tredicesima mensilità, come pure agli altri due emendamenti, ascoltata una dichiarazione del Ministro dell'interno che dice di essere d'accordo sulla questione di principio evidenziata dall'emendamento stesso. Parimenti, senza

modificazioni, sono approvati gli altri articoli del disegno di legge e le tabelle allegate, ad eccezione degli articoli 6, 7, 8 e 9 e della tabella 1, che sono approvati con talune modifiche di ordine formale.

Il Ministro dell'interno accoglie, successivamente, come raccomandazione due ordini del giorno, a firma dei senatori Rosa ed altri: il primo, invitante il Governo a presentare con urgenza un provvedimento di legge che preveda, in favore del personale del Corpo forestale dello Stato, la corresponsione dell'indennità di istituto nella stessa misura stabilita per il personale degli altri Corpi di polizia; il secondo, invitante il Governo a prendere in esame la possibilità, in favore del personale dei Corpi di polizia, di un aumento dell'assegno perequativo corrispondente alla soppressa indennità di alloggio e ad elevare la misura della quota pensionabile dell'indennità per servizio di istituto.

Il sottosegretario Buffone accoglie, infine, come raccomandazione, un ordine del giorno del senatore Spora, in riferimento alla particolare situazione in cui vengono a trovarsi gli ufficiali del CEMM, invitante il Governo ad esaminare tale anomala situazione e a provvedere di conseguenza.

Il disegno di legge, posto ai voti nel complesso, è quindi accolto dalla Commissione.

Il Presidente avverte che, in conseguenza dell'approvazione del disegno di legge numero 1282, deve intendersi assorbito il disegno di legge n. 1154, nei suoi articoli 2 e 3; i rimanenti (articoli 1, 4, 5 e 6) costituiranno il disegno di legge n. 1154-bis, con il seguente titolo: « Modificazioni al trattamento economico e di malattia dei funzionari di pubblica sicurezza e degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo delle guardie di finanza e al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-quater della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, inteso

ad estendere al personale militare le disposizioni previste per il riordinamento delle funzioni dirigenziali civili, con gli adattamenti richiesti dalle peculiari caratteristiche degli ordinamenti militari, prevedendo nel contempo la riduzione di talune categorie del personale stesso.

Data la concomitanza di un dibattito in corso presso l'Assemblea, cui tutti i senatori sono chiamati a partecipare, il Presidente invita, a questo punto, l'oratore a completare la sua esposizione nella seduta successiva.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 ottobre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1281 e la discussione del disegno di legge n. 815; in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 672, 184, 216.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
CARON*

Intervengono il Ministro per i problemi relativi alle Regioni Toros, il Ministro del tesoro La Malfa, il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti ed il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO: AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, DEL MINISTRO DEL TESORO, DEL MINISTRO PER I PROBLEMI RELATIVI ALLE REGIONI

Dopo che il presidente Caron ha ringraziato i Ministri per aver accolto l'invito del-

la Commissione, prende la parola il Ministro del tesoro.

L'onorevole La Malfa si ricollega a quanto già esposto alla Commissione dal suo predecessore, aggiungendo che successivamente è intervenuta la ripartizione del fondo comune tra le Regioni in base alle norme vigenti. Proprio per la mancanza di ogni indiscrezionalità in tale ripartizione, appaiono infondate le proteste avanzate da talune Regioni, che hanno visto ridotti gli stanziamenti ad esse assegnati, in conseguenza del minore incremento globale del fondo.

Parlando del fondo per i programmi regionali, il Ministro del tesoro afferma che non è stato possibile incrementarne l'importo oltre il limite fissato lo scorso anno in quanto, nella valutazione delle risorse globali del mercato finanziario e del flusso da assicurare alla attività produttiva, non si è ritenuto di poter accrescere ulteriormente l'indebitamento. Egli ricorda che, in base ai decreti delegati di trasferimento delle funzioni alle Regioni, a tale fondo dovrebbero affluire i residui passivi esistenti nei capitoli attinenti alle materie trasferite al 31 dicembre 1972: il calcolo esatto di tali residui è stato di recente completato dalla Ragioneria generale e porta ad una somma globale di 42 miliardi circa. Egli afferma che tale somma appare effettivamente esigua, per cui promuoverà gli opportuni controlli, sottoponendo i risultati dell'accertamento alla Commissione interregionale per la programmazione, al fine anche di valutare se vi sia stata una sorta di corsa alla spesa da parte delle Amministrazioni centrali alla fine dell'esercizio 1972. D'altro canto, — prosegue il Ministro del tesoro — l'esiguità relativa dell'importo dei residui da trasferire rende per il momento non acuto un problema che sarebbe invece sussistito se l'importo fosse stato maggiore, e cioè la trasformazione di residui di competenza in somme disponibili presso le Regioni, ciò che avrebbe posto problemi di tesoreria.

Dopo aver espresso l'auspicio che nell'anno prossimo sia possibile incrementare il fondo ex articolo 9, l'oratore dichiara che il Ministero del tesoro è neutrale nella questione della valutazione dei mezzi mantenuti

allo Stato per le funzioni residue, ed annuncia che accoglierà i risultati dell'accertamento che a tale proposito vengono svolgendo gruppi di lavoro misti statali e regionali, costituiti presso la Commissione interregionale della programmazione.

Il Ministro affronta quindi il tema delle conseguenze che il trasferimento di mezzi alle Regioni esercita sul mercato finanziario, conseguenze che si traducono in una spinta all'aumento dei tassi di interesse, dato che le banche si contendono i depositi effettuati dalle regioni, le quali, peraltro, si sono positivamente dimostrate ben disposte ad un accordo con il tesoro su tale problema. Inoltre, a giudizio del Ministro, è necessario fissare quanto prima dei criteri per la gestione della Cassa depositi e prestiti e degli altri organismi per il credito degli enti locali, criteri che potranno essere utilmente elaborati con la collaborazione delle Regioni, che debbono incanalare in un quadro globale le esigenze degli enti locali.

Parla successivamente il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti, che sottolinea anzitutto il valore positivo dell'indagine svolta dalla Commissione. Essa ha avuto l'effetto di avviare immediatamente, già sul bilancio 1974, un confronto tra Stato e regioni per la valutazione del costo delle funzioni statali residue. Certo, un tale confronto ha una portata limitata in quanto si è effettuato su un bilancio sul quale gravavano numerosi vincoli politici legislativi e amministrativi, alcuni dei quali, come quello del disavanzo globale, sono stati responsabilmente riconosciuti dalle regioni.

Inoltre, il lavoro avviato consente utili proiezioni per il futuro e, sotto questo profilo, l'oratore accenna ad uno dei gruppi di lavoro in funzione presso la Commissione interregionale che si occupa dei rapporti tra finanza regionale e statale, costituendo la riprova della concreta disponibilità del Governo a consentire una partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio.

Passando a parlare dell'aspetto dell'indagine legato alla partecipazione delle regioni alla programmazione, il ministro Giolitti si dichiara d'accordo che tale partecipazio-

ne avvenga sfruttando il necessario raccordo tra bilancio e programmazione, nel senso di consentire la partecipazione regionale agli atti di bilancio, che, secondo i più recenti orientamenti, debbono divenire anche i principali atti programmatori. In questa prospettiva, il Ministro fornisce indicazioni circa la riforma del bilancio, che deve divenire un bilancio pubblico generalizzato con documenti di cassa correlati con quelli di competenza. E' evidente che per giungere a tale risultato occorre una profonda modifica della legge di contabilità, modifica che rende sostanzialmente inutile un'estensione alle Regioni dell'attuale sistema di contabilità dello Stato. L'oratore annuncia la predisposizione di iniziative legislative nel senso sopra indicato.

L'onorevole Giolitti affronta quindi i temi della finanza regionale, soffermandosi sulla questione di una ridefinizione delle funzioni trasferite alle Regioni e del relativo costo, e su quella della rigidità dei cespiti di entrata regionali rispetto alla dinamica dei costi. Tali questioni potranno essere risolte per il 1975, mentre, per quanto riguarda il fondo *ex* articolo 9, l'oratore sottolinea come sia necessario mettere in moto la programmazione regionale, anche se la necessità di disporre di una previsione poliennale di finanziamento potrà essere soddisfatta soltanto in sede di riforma del bilancio. Per il momento, si può soltanto puntare sulla onnicomprensività del fondo *ex* articolo 9, facendovi confluire tutti gli stanziamenti settoriali che rischiano di vincolare l'autonomia delle Regioni. Il Ministro conclude quindi il suo intervento accennando ai contributi speciali *ex* articolo 12 della legge n. 281 del 1970, che debbono riguardare iniziative programmatiche ben precise.

Prende la parola il ministro Toros il quale, dopo aver auspicato il superamento dell'attuale momento di conflitto tra l'Amministrazione centrale e le Regioni ed il passaggio ad una fase collaborativa, ricorda il proficuo lavoro svolto sinora dalla Commissione interregionale per la programmazione. Come sottolineato nel progetto di documento conclusivo della Commissione, egli ritiene necessaria la creazione di una sede isti-

tuzionale per il coordinamento delle competenze statali e regionali, nella linea tracciata nell'incontro tra Stato e Regioni svoltosi a Villa Madama, al fine di eliminare le tendenze al verticalismo e di accentuare invece i momenti unitari. Approva pienamente anche l'istanza, contenuta sempre nel documento della Commissione, di più frequenti e chiari rapporti fra le Regioni e il Parlamento, poichè quest'ultimo, unitamente alla Corte costituzionale, deve essere il vero coordinatore, cui non deve essere sottratto, come finora è avvenuto per una discutibile interpretazione, il controllo di merito ad esso spettante. Oltre a questo problema di creazione di un sistema di freni e contrappesi basato su criteri razionali, riveste carattere di massima urgenza quello inerente alla creazione delle finanziarie regionali, che si pongono come strumenti per l'attuazione dei programmi di sviluppo. Il rovescio della medaglia, in questo caso, è dato dal pericolo, che potrebbe divenire attuale, di accentuare attraverso la creazione di dette finanziarie i gravi squilibri territoriali già esistenti; occorre pertanto che a questo problema siano dedicati uno studio ed una cura particolare.

Sempre sui problemi della finanza regionale, il ministro Toros fa rilevare come sia necessario un serio ripensamento di tutto il quadro istituzionale affinché non si ripeta ciò che già avviene nella finanza locale, ove spesso si rende necessario un aumento di spesa per coprire i bilanci deficitari. Bisognerà pertanto che i fondi assegnati siano tali da soddisfare le necessità delle Regioni, specie considerando il fatto che la domanda dei servizi regionali registra un continuo incremento. L'unico punto a proposito del quale dissente dalle conclusioni del documento della Commissione è la confluenza dei « fondi speciali » nel fondo *ex* articolo 9, in quanto tali fondi, avendo il fine di soddisfare spese ordinarie della finanza regionale, dovrebbero, a suo avviso, essere inglobati nel fondo *ex* articolo 8. Conclude sottolineando l'importanza rivestita da una ripartizione del fondo comune su base regionale, che si attui con parametri perequativi.

Il presidente Caron apre la discussione sulle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo.

Il senatore Modica, dopo aver rilevato che il Governo ha sostanzialmente negato quella modificazione sostanziale del bilancio 1974 che era stata richiesta dai comunisti, chiede se s'intenda presentare una nota di variazione prima che il bilancio venga portato all'esame dell'Assemblea, affinché il Senato non si trovi a dover discutere su un bilancio che poi dovrà essere modificato. Dopo aver fatto notare che gli stanziamenti a favore delle Regioni, tenendo conto della svalutazione, segnano una riduzione reale del flusso di capitali ad esse diretto ed aver espresso il suo stupore per la minima entità dei residui di bilancio del 1972 (a proposito dei quali chiede chiarimenti), domanda ai rappresentanti del Governo se vi sia volontà di operare la confluenza di fondi, accennata dal ministro Toros, nel fondo *ex* articolo 8 della legge sulla finanza regionale in tempo utile per il bilancio del 1974. Conclude ricordando che i progetti speciali andrebbero gestiti su base regionale e non dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Basadonna esprime dubbi sull'opportunità di far confluire i finanziamenti settoriali nel fondo *ex* articolo 9, dato che così si perde ogni garanzia del rispetto delle riserve a favore del Mezzogiorno. Prende atto che nel prossimo esercizio finanziario verranno erogati i contributi previsti dall'articolo 12 della stessa legge e conclude affermando l'esigenza che tali contributi passino attraverso la Cassa per il Mezzogiorno; si dichiara inoltre d'accordo con le preoccupazioni del ministro Toros riguardo alla costituzione di finanziarie su scala regionale, ritenendole capaci di accentuare i già esistenti squilibri.

Il senatore De Vito, dopo essersi soffermato sull'utilità di un impulso ai programmi regionali perchè non vengano affossati come già avvenne per quello nazionale, concorda con il ministro Giolitti per ciò che attiene all'esigenza di un bilancio pluriennale. A suo avviso, le elezioni regionali del 1975 costituiranno un punto di verifica del sistema, quindi una scadenza politica della

massima importanza, cui è necessario presentarsi avendo intrapreso efficacemente la opera di programmazione regionale; condividendo, tuttavia, l'indirizzo antinflazionistico del bilancio 1974, auspica che almeno nell'esercizio successivo possa essere messo in moto un efficace meccanismo di sviluppo, che permetta anche l'attenuazione degli squilibri territoriali.

Parla poi il senatore Borsari, che pone in rilievo la necessità di un aumento dei fondi per la programmazione regionale e che, ricollegandosi ad una osservazione del ministro La Malfa sulla mancanza di criteri nell'assegnazione dei fondi da parte della Cassa depositi e prestiti, ribatte che i criteri vi sono, ma che sono meramente restrittivi e danno luogo a vere e proprie vessazioni sui bilanci degli enti locali. A suo avviso, riveste quindi carattere di priorità un regolamento efficace della materia inerente al ripiano del disavanzo di comuni e provincie. Chiede pertanto che tale materia venga sollecitamente regolata, evitando il ricorso a strumenti centralistici, che finirebbero col risolversi in un soffocamento degli enti locali.

Il senatore Mazzei, osserva che l'indagine conoscitiva potrà dare buoni risultati a breve scadenza, anche indipendentemente dall'aumento degli stanziamenti sul bilancio 1974, se servirà a definire il ruolo delle Regioni nella programmazione, attraverso la revisione delle funzioni trasferite e la definizione dei rapporti con gli enti locali.

Il senatore Bacicchi, collegandosi a quanto affermato dal Ministro del tesoro circa le proteste di alcune Regioni a proposito della ripartizione del fondo comune, osserva che dalla vicenda emerge chiaramente l'urgenza di una modifica della legge finanziaria regionale, in quanto è inconcepibile che, mentre i costi aumentano rapidamente, alcune Regioni vedano decurtate le loro entrate. L'oratore si dichiara poi d'accordo sulla necessità di risolvere il problema della disponibilità giacenti presso le Regioni, soluzione che peraltro si può raggiungere soltanto attraverso una accelerazione della spesa da conseguire mediante la delega di funzioni agli enti locali, ciò che presuppone una riforma della finanza locale.

Il senatore Bacicchi osserva che anche nei discorsi di stamane è emersa l'indicazione di variazioni al bilancio del 1974; egli chiede se il Governo intende concretizzare tale intento in tempo utile affinché le variazioni possano essere recepite dal Senato, tanto più che in sede di discussione del bilancio 1974 nelle Commissioni di merito sono stati respinti vari emendamenti che tendevano a modificare il preventivo nella direzione indicata.

Ai vari oratori replica quindi il ministro La Malfa: l'oratore osserva che il bilancio, in quanto documento di competenza, è necessariamente un documento programmatico, nel senso che registra decisioni sostanziali di spesa adottate in precedenza. Tuttavia, la incidenza della spesa corrente e la conseguente rigidità del bilancio tende a ridurre lo spazio per la programmazione e tale tendenza viene ad essere aumentata da altri fattori. Tra questi va anzitutto ricordata la mancanza di ogni controllo di tipo economico-finanziario sulla finanza locale. I flussi di cassa possono essere sempre conosciuti ed il Governo è in grado di controllarli, dal momento che anch'essi dipendono da leggi sostanziali precedenti; il solo elemento di discrezionalità sussiste per quanto riguarda i fondi globali, e all'esercizio di tale discrezionalità è associato anche il Parlamento, che può modificare i fondi globali, avendo di mira proprio le esigenze di programmazione. Peraltro, a questo fine, secondo il Ministro del tesoro, è necessaria una profonda revisione della legge finanziaria regionale, la quale risente di un compromesso ideologico tra una vecchia concezione dell'autonomia, contrapposta ad un centro, e le moderne esigenze di una politica di piano. Per questo il problema non è tanto di distribuzione dei fondi quanto di collegamento tra programmazione regionale e nazionale, collegamento che costituisce il presupposto di ogni attività pianificatoria regionale, anche perchè esso comporta un confronto tra i diversi programmi regionali. Egli ritiene quindi che la soluzione di questi problemi sia preliminare ad ogni discorso di programmazione regionale.

Infine, il Ministro ribadisce la propria neutralità in ordine alla distribuzione dei fondi tra Amministrazioni centrali e Regioni, alla condizione che all'eventuale decisione di trasferire risorse dalle prime alle seconde non faccia seguito una richiesta di reintegrazione degli stanziamenti riservati al centro. Conclude ribadendo il proprio impegno ad un approfondito controllo della quantificazione dei residui del 1972 da trasferire alle Regioni.

Il ministro Giolitti replica osservando che il carattere programmatico del bilancio è ridotto dal fatto che esso è la risultante di decisioni di spesa precedenti, non sempre tra loro coordinate in un quadro globale. Per questo egli considera ancora più necessaria una riforma del bilancio, che non è certo opera di breve periodo. Peraltro ritiene che qualcosa si possa fare per porre immediatamente in moto il meccanismo programmatico previsto dall'articolo 9 della legge finanziaria regionale anche in assenza del quadro di riferimento completo.

Circa i tempi per la presentazione delle variazioni al bilancio del 1974, il Ministro dichiara che il lavoro è ancora in una fase che non consente anticipazioni precise sugli elementi che saranno offerti al Ministro del tesoro per la predisposizione delle variazioni medesime.

Il presidente Caron interpella quindi la Commissione sull'ulteriore seguito da dare all'indagine conoscitiva ed esprime l'avviso che essa debba essere definitivamente conclusa prima che la Commissione affronti il dibattito generale sul bilancio.

Il senatore De Vito propone a tale proposito che la Commissione ascolti nuovamente i rappresentanti regionali e provveda successivamente al voto del documento conclusivo, prima della discussione sul bilancio. Tale proposta è accolta all'unanimità dalla Commissione.

Il presidente Caron comunica che richiederà il prescritto assenso del Presidente del Senato ad una nuova audizione dei Presidenti regionali da tenersi nei primi giorni della prossima settimana in due distinte sedute.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 5 luglio 1964, n. 639, in materia di restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'imposta generale sull'entrata per taluni prodotti industriali esportati** » (1121), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore De Luca, il quale chiarisce che il disegno di legge — in ottemperanza a due sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea che accolsero ricorsi della Commissione di Bruxelles contro lo Stato italiano — mira a sostituire, per i Paesi della CEE, le aliquote di rimborso all'esportazione del dazio e degli altri diritti relativi ai materiali impiegati nella fabbricazione di taluni prodotti dell'industria meccanica con nuove aliquote adottate secondo un metodo accettato dagli organi comunitari.

Dopo aver ricordato gli obblighi derivanti dall'articolo 96 del Trattato di Roma (che considera ammissibile solo la restituzione dell'imposta di fabbricazione e di quelle erariali di consumo), il relatore illustra i singoli articoli del disegno di legge — soffermandosi in modo particolare sul concetto di « regime di perfezionamento attivo » richiamato nell'articolo 3 e sull'articolo 6, concernente la disciplina dei contratti stipulati anteriormente all'entrata in vigore del provvedimento in discussione — e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Poerio: dopo aver convenuto sul fatto che il disegno di legge rappresenta un atto dovuto, data la nostra appartenenza alla Comunità europea, l'oratore, nel ritenere che il doppio regime impositivo incontrerà notevoli difficoltà nella concreta sua applicazione, lamenta, con riferimento al più generale problema dei rimborsi all'esportazione, i ritardi e l'insufficienza di stanziamenti che caratterizzano questo settore e chiede che il Governo fornisca dati in proposito; conclude preannunciando l'astensione del Gruppo comunista dal voto.

Il senatore Pinna, che interviene successivamente, riconosce l'esigenza che si modifichi l'attuale sistema dei rimborsi dei diritti doganali e delle imposte indirette diverse dall'IGE, al fine di adeguare la nostra normativa alle norme del trattato secondo le prescrizioni contenute nelle sentenze ricordate dal relatore; dichiara altresì di concordare con le osservazioni e i rilievi formulati dal senatore Poerio a proposito dei rimborsi alla esportazione.

Il senatore Zugno, nel concordare con quanti hanno sottolineato l'esigenza di accelerare le procedure per il rimborso di prelievi fiscali all'esportazione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge, che va valutato anche nel quadro di quella armonizzazione degli oneri fiscali tra i paesi membri che costituisce un obiettivo costante della Comunità europea.

Dopo una replica del relatore, il sottosegretario Macchiavelli ricorda che la CEE non era tanto preoccupata degli effetti distorsivi del regime contemplato dalla legge n. 639 del 1964 (i ristorni erano stati infatti progressivamente ridotti sino alla misura dell'80 per cento stabilita nel 1966) quanto della questione di principio relativa ad un nuovo calcolo delle aliquote da adottarsi con un metodo più rispondente alla norma contenuta nell'articolo 96 del Trattato. Nel dichiararsi a disposizione della Commissione per fornire i dati richiesti circa i rimborsi all'esportazione, il rappresentante del Governo conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Senza ulteriore discussione sono infine approvati gli otto articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1968 al 31 dicembre 1968 » (1118), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Baldini, relatore alla Commissione, precisa che esso definisce i rapporti giuridici sorti nell'ultimo anno di applicazione del regime preferenziale — autorizzato in sede GATT — in virtù del quale fu concesso un esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia; dopo aver illustrato i motivi per i quali tale definizione normativa ancora non è intervenuta, conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Pinna, favorevole al disegno di legge, e brevi repliche del relatore e del sottosegretario Macchiavelli, la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Agevolazioni per le imprese appaltatrici o fornitrici dello Stato e degli enti pubblici » (1172), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Patrini, sottolineando che il disegno di legge si inserisce nel quadro delle agevolazioni dirette ad incentivare l'economia produttiva del Paese ed è inteso ad alleggerire gli oneri sostenuti dalle imprese industriali e commerciali, appaltatrici di lavoro o fornitrici di beni o servizi allo Stato e alle pubbliche amministrazioni, per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti per lo svolgimento delle rispettive gestioni di esercizio. Dopo aver rilevato che il provvedimento produrrà effetti positivi sia ai fini della riduzione dei residui passivi sia per l'erario, considerato il vantaggio conseguente alle prevedibili riduzioni nei prezzi di aggiudicazione degli appalti di lavoro o di forniture di beni o servizi, conclude esprimendo avviso favorevole su di esso.

Dopo brevi interventi dei senatori Poerio e Zugno, ai quali replica il relatore, il sotto-

segretario Colombo prende atto del favore dimostrato dalla Commissione sul disegno di legge. Posto infine ai voti, l'articolo unico è approvato.

« **Istituzione a favore dei comuni di Gorizia, Savogna d'Isonzo e Livigno di un diritto speciale sui generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali** » (1173), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Zugno illustra il disegno di legge, con il quale si istituisce a favore dei comuni di Gorizia, Savogna d'Isonzo e Livigno (situati in zona franca o fuori della linea doganale) un diritto speciale sui generi fiscalmente agevolati, al fine di compensarli per l'esiguità delle attribuzioni di somme che agli stessi spetterebbero, in relazione al decreto delegato n. 638 del 1972, adottato nel quadro della riforma tributaria; si tende cioè prosegue il relatore, a non alterare sostanzialmente la situazione in cui detti comuni si trovavano prima dell'entrata in vigore della prima fase della riforma stessa. Conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Sema il quale — pur dichiarando di non concordare sulla valutazione circa l'efficacia che questo come i precedenti provvedimenti avrebbero per l'economia delle zone considerate — ricorda i contatti che una delegazione parlamentare comunista ha avuto con i rappresentanti degli enti locali interessati, sollecita la proroga del regime di zona franca ormai prossimo alla scadenza (auspicando una normativa più adeguata alle reali esigenze della città) per il territorio di Gorizia, e conclude preannunciando il proprio voto favorevole.

Dopo un intervento del senatore Segnana ed una replica del relatore, il sottosegretario Macchiavelli assicura che si renderà interprete delle esigenze manifestate dal senatore Sema.

Senza ulteriore discussione, sono infine approvati i sei articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali** » (1023), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Colombo fa presente che il 9 ottobre scorso è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che concede un assegno perequativo agli statali, che assorbe anche l'indennità di cui al provvedimento in esame: chiede pertanto il rinvio della discussione.

Dopo interventi dei senatori Cipellini, Zugno e Marangoni, la discussione del disegno di legge è rinviata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 ottobre, alle ore 17, e mercoledì 24, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 322, 385, 565, 683, 784, 785, 1016 e 1023; in sede referente i disegni di legge nn. 247, 1115, 1116, 566 e 1064.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università** » (1267);

« **Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria** » (981), d'iniziativa dei senatori Pieracini ed altri;

- « **Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università** » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
- « **Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università** » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
- « **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1012);
- « **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1181), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe.
- « **Istituzione di posti di assistente universitario** » (201), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « **Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari** » (240), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « **Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, per le nuove istituzioni universitarie** » (607), d'iniziativa del senatore Murmura;

Petizione n. 50

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Ermini sottolinea preliminarmente l'improrogabilità delle misure previste dal decreto-legge che, afferma, consentono alle università perlomeno di sopravvivere in attesa della riforma organica di cui auspica la sollecita elaborazione e che comunque non è, a suo avviso, pregiudicata dal provvedimento in esame.

Si dichiara quindi disponibile a rinunciare a taluni emendamenti che pure ritiene opportuni, se la loro presentazione dovesse in qualche modo comportare difficoltà per la conversione del decreto-legge che — egli dice — è indispensabile per scongiurare la definitiva paralisi del sistema universitario. Di quest'ultimo l'oratore ricorda i più gravi scompensi quali ad esempio lo squilibrato rapporto docenti-studenti (cui si può ovviare in parte con le 7.500 cattedre di nuova istituzione) e l'emorragia di ingegni giovani (in proposito sottolinea l'opportuna istituzione di 8.000 posti di contrattisti).

Il senatore Ermini afferma poi di ritenere eccessivi i poteri conferiti alla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, chiamata ad esprimere, secondo il disposto dell'articolo 2, pareri vincolanti in relazione alle procedure di espletamento

dei concorsi; a tale riguardo osserva che appare più opportuno, semmai, accrescere i poteri del Ministro, sempre controllabile da parte del Parlamento, a differenza del Consiglio superiore, organo meramente amministrativo il cui operato potrebbe dare adito a deleterie prevaricazioni.

Dopo aver prospettato l'opportunità di talune modifiche di ordine tecnico ai primi due articoli, l'oratore si dichiara favorevole alla stabilizzazione degli incarichi sino al varo della riforma globale, prevista all'articolo 4, affermando che occorrerebbe prevedere al riguardo una facoltà di opzione per i professori incaricati dell'insegnamento di due materie.

Concludendo, l'oratore, espresso il suo consenso alla nuova disciplina degli assegni di studio e sollecitata l'emanazione delle norme applicative dell'articolo 9, concernente la sistemazione degli organi universitari, esprime perplessità circa la legittimità, sotto il profilo costituzionale, della limitazione riguardante le denominazioni degli istituti universitari, di cui all'articolo 10 del decreto-legge.

Replica quindi il relatore Arfè, il quale, sottolineata la concorde valutazione circa la urgenza del decreto-legge in titolo che — afferma — dovrebbe indurre la Commissione a procedere al suo ulteriore esame con la stessa sollecitudine finora dimostrata, osserva che le critiche rivolte al decreto-legge devono tener conto dell'estrema delicatezza di un intervento legislativo in materia universitaria e che, in ogni caso, le misure predisposte si inseriscono coerentemente nella prospettiva della riforma organica senza comprometterla in alcun modo e creando anzi le condizioni per incentivare il processo di democratizzazione all'interno delle strutture universitarie.

A quest'ultimo proposito il relatore rileva che l'auspicata democratizzazione non deve risolversi in una artificiosa e sterile contrapposizione tra studenti e classe docente, come è stato fatto finora cedendo alle facili suggestioni della carica protestataria, per altri versi positiva, derivante dalla contestazione studentesca degli anni scorsi.

Dopo aver confutato il rilievo mosso al provvedimento di indulgere a spinte corporative, il senatore Anfè afferma in conclusione che, ferma restando la sua struttura di base, il decreto-legge è indubbiamente suscettibile di talune modifiche tali da migliorarne il testo e renderlo più congruo per il perseguimento dei fini che esso si propone.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Nell'introdurre il suo dire, l'onorevole Malfatti dà atto della serietà, dell'ampiezza e della profondità del dibattito sul provvedimento che, per quanto di carattere limitato, non contiene norme solo di natura congiunturale. Avverte che non si addentrerà nella polemica aperta sul preteso carattere « riformistico » o « controriformistico » del decreto-legge: al riguardo si limiterà a richiamare l'attenzione sul solo dato del cospicuo incremento numerico degli organici dei professori universitari (risulteranno più che raddoppiati) che a suo avviso dovrebbe offrire sufficiente materia di riflessione sugli aspetti anche qualitativi che tale misura avrà nell'assetto dell'ordinamento universitario italiano.

Il Ministro della pubblica istruzione sottolinea del resto che il provvedimento non intende esaurire tutti i problemi dell'università (che, egli ammonisce, vanno affrontati con una certa trepidazione, non solo per la loro drammatica caratterizzazione nel momento attuale, ma anche perchè essi coinvolgono punti fondamentali per l'avvenire del Paese) ed anzi ribadisce che appunto per questo esso postula una riforma di carattere generale, ma che tale riforma il Governo ha preferito non affrontare immediatamente, ritenendo necessario, egli dice, un maggiore approfondimento dei vari temi (osserva infatti che vi sono ancora problemi aperti da esplorare), prima di arrivare all'atteso provvedimento generale, il cui risultato dovrà essere non la compressione, ma la rivitalizzazione delle università, nel quadro di quella autonomia che è ad esse garantita per Costituzione.

Il rappresentante del Governo passa quindi ad alcune considerazioni su punti particolari.

Accenna in primo luogo a quello che egli definisce uno dei maggiori problemi di fronte ai quali si trova l'università: l'espansione del numero degli studenti. Osserva che questo incide su delicati aspetti qualificanti, quali i rapporti tra università e ricerca ed il modo di garantire l'alta formazione degli studenti, che deve rimanere compito proprio delle università. Quindi, rilevato, in via generale, come l'espansione quantitativa sia fenomeno comune a tutte le università dei Paesi sviluppati e vada collocata nella problematica nascente dalla trasformazione del carattere degli studi superiori, non più chiusi a ristrette élites, ma aperti alle masse, fa notare che l'urgenza del provvedimento deriva anche dalla necessità di far fronte al più presto al grave fenomeno di « dissociazione » venutosi a determinare negli atenei e consistente nella esplosione delle iscrizioni seguita alla liberalizzazione degli accessi, da una parte, e nel concomitante blocco dei concorsi, dall'altra.

Un'altra misura indicata dal Ministro come idonea a soddisfare un'attesa nel mondo dei giovani laureati è quella che riguarda la istituzione di assegni e l'introduzione del sistema dei contratti: nel rilevare questi aspetti del decreto-legge n. 580, il Ministro della pubblica istruzione ritiene di non poter pertanto consentire con le critiche rivolte al preteso corporativismo del provvedimento ed alla asserita, sottostante tendenza a favorire coloro i quali nell'università già operano ad un titolo qualsiasi piuttosto che quanti intendano avviarsi alla vita accademica.

Proseguendo nel suo dire, l'onorevole Malfatti sottolinea ulteriori aspetti positivi del provvedimento (la trasformazione del tipo di assistenza a favore degli studenti nel senso della erogazione di servizi, la normalizzazione della gestione delle opere universitarie, la stabilizzazione degli incarichi, le nuove norme sui concorsi) e si compiace che su questi non siano state formulate vere riserve critiche: analogamente per quanto riguarda il meccanismo degli adeguamenti retributivi il cui livello, ricorda, era fermo al 1962.

Il Ministro della pubblica istruzione si dichiara poi sorpreso dell'appunto a lui mosso

per un asserito rifiuto al confronto con le organizzazioni sindacali: precisa che, al contrario, a tale confronto il Governo è stato largamente disponibile anche se, nel corso degli incontri, i punti di vista emersi non sempre sono risultati coincidenti ed anzi sono apparsi differenziati su alcuni temi specifici. Ulteriormente precisando, l'onorevole Malfatti fa presente che, specie per quanto riguarda le piattaforme sindacali relative al ruolo ad esaurimento degli aggregati, un'intesa non fu potuta raggiungere non solo perchè l'ipotesi non era componibile con la logica del provvedimento in esame e con il suo carattere d'urgenza, ma anche perchè il Governo si è ritenuto impegnato in materia alle enunciazioni programmatiche formulate in termini significativamente puntuali dallo stesso Presidente del Consiglio davanti alle Camere.

In effetti, egli riconosce, il decreto-legge non affronta una serie di temi (e, precisando, accenna ai tre seguenti: la ricerca scientifica, la riforma della prima sezione del Consiglio superiore, il tempo pieno e le incompatibilità dei docenti); ma, chiarisce il Ministro, si tratta di questioni da affrontare in tempi e con strumenti diversi: la prima infatti investe una competenza non esclusiva delle università; quanto alla seconda, è necessaria per la stessa attivazione del provvedimento, la normale funzionalità della competente sezione del Consiglio superiore; infine, il tema del tempo pieno è legato ad un discorso generale sullo stato giuridico dei docenti e va posto in riferimento alle articolate figure dei docenti, nel quadro generale della riforma.

Nel concludere il Ministro della pubblica istruzione si riserva il giudizio sui vari emendamenti presentati o preannunciati ed esprime l'augurio di un celere corso del provvedimento, in Commissione ed in Assemblea.

Quindi, dopo altre precisazioni, fornite dal Ministro ai senatori Piovano (sulla riforma organica dell'università) e Valitutti (sull'assegno di cui ai primi tre commi dell'articolo 12 del decreto-legge), il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Ministro dei lavori pubblici Lauricella.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (**Tabella 9**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ringrazia il ministro Lauricella per essere intervenuto personalmente alla seduta della Commissione, nonostante i suoi impegni di fronte all'altro ramo del Parlamento.

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, iniziato l'11 ottobre.

Il senatore Samonà rileva l'esigenza di un ribaltamento dei termini nel bilancio, tale da poter dare una esatta visione di tutta la legislazione in materia. Si otterrebbe così una trasformazione del rapporto intercorrente tra leggi e interventi, tra bilancio e interventi. A tale nuovo modo di essere del bilancio conseguirebbe un nuovo modo di strutturarsi del Ministero e — conclude il senatore Samonà — si potrebbe così finalmente pervenire ad una programmazione chiara ed efficiente.

Il senatore Santalco prende lo spunto dalla discussione del bilancio per accennare al problema dei danni conseguenti all'alluvione dell'inverno 1972-1973 in Calabria e in Sicilia, sottolineando l'urgenza che gli interventi legislativamente predisposti giungano finalmente all'attuazione. In particolare, l'oratore ricorda la situazione estremamente critica della provincia di Messina in materia di alloggi ai disastrati, di viabilità e so-

prattutto di sistemazione idraulica, accennando, a questo proposito, all'urgenza che venga approvato il piano per la difesa del suolo. Dopo aver sottolineato le difficoltà che la mancata concordanza tra alcune norme della legislazione statale e della legislazione regionale siciliana creano all'edilizia popolare sovvenzionata, il senatore Santalco conclude chiedendo chiarimenti al Ministro in merito alle vicende del progetto per il costruendo ponte sullo stretto di Messina.

Il senatore Crollanza, rilevata preliminarmente l'esigenza che l'opera della Cassa per il Mezzogiorno sia affiancata dagli interventi ordinari del Ministero dei lavori pubblici, critica l'esiguità dei fondi disponibili per investimenti nel bilancio dei lavori pubblici, sottolineandone l'inadeguatezza ad affrontare l'urgente problema della difesa del suolo, si sofferma poi in particolare sul dissesto idrogeologico del Paese e sulla carenza degli interventi in materia e, richiamato il travagliato *iter* dei disegni di legge relativi alla difesa del suolo, auspica che almeno il disegno di legge governativo — di cui peraltro sottolinea l'inadeguatezza — pervenga all'esame del Senato.

In tema di edilizia abitativa, il senatore Crollanza ricorda il ristagno dell'edilizia privata e le carenze dell'edilizia pubblica, legate — a suo avviso — ai difetti della legge sulla casa e richiama l'attenzione sulla fuga del risparmio da tale tipo di investimento. Richiama quindi l'esigenza che la ripartizione di fondi tra le Regioni venga determinata in base alle diverse situazioni ambientali e non sia la conseguenza meccanica di criteri di statistica demografica, che vanno a tutto svantaggio del Mezzogiorno. Dopo aver accennato ai problemi dell'assetto portuale e della viabilità ordinaria troppo trascurata dalle previsioni di bilancio, conclude il suo intervento sottolineando la persistente eccessiva gravosità dei residui passivi nel bilancio in esame.

Il senatore Piscitello esamina in particolare le esigenze del Mezzogiorno nel settore dei lavori pubblici, mettendo in rilievo come in tema di progetti integrati per lo sviluppo del Sud si sia parlato di un progetto integrato stradale-feroviario di collega-

mento tra la Calabria e la Sicilia e chiede che se ne chiariscano i rapporti con la disposizione legislativa che prevede una società a prevalente capitale pubblico per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina. In proposito afferma che tale necessario collegamento dev'essere però subordinato alla soluzione di più urgenti problemi delle regioni interessate (difesa del suolo, viabilità ordinaria, sviluppo agricolo ed industriale) e raccomanda un impegno prioritario in tal senso del Ministero dei lavori pubblici. Concludendo, il senatore Piscitello accenna — pur dando atto alla buona volontà del ministro Lauricella — alle resistenze del Ministero per il trasferimento dei fondi e delle competenze alle Regioni, chiaramente riflesse, a suo avviso, dallo stato di previsione della spesa.

Il senatore Alessandrini, replicando agli oratori intervenuti, si sofferma brevemente sui problemi principali emersi dalla discussione, tra cui il problema dell'eccessiva rigidità del bilancio, il problema del personale dipendente dal Ministero, l'assetto del territorio, il passaggio dei fondi alle Regioni in seguito al decentramento delle competenze, il problema della casa, la situazione della viabilità ordinaria e l'edilizia ospedaliera. Conclude la sua replica accennando alla possibilità di conseguire una riduzione dei residui passivi, snellendo le procedure burocratiche.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
MAZZOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (321), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente dà lettura del nuovo parere formulato dalla Commissione bilancio, nel quale viene richiesto un emendamento alla parte concernente la copertura finanziaria, con un riferimento della decorrenza all'anno 1973. Dichiarata quindi aperta la discussione generale.

Il relatore alla Commissione, senatore Cacchioli, richiamandosi anche alla relazione scritta già da lui predisposta per l'Assemblea, espone i motivi che sostengono la istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, sottolineando anche la necessità di una tempestiva approvazione delle norme in relazione ad una situazione di fatto già esistente.

Il senatore Mazzoli, riferendosi anche all'elaborazione svolta dalla Commissione per il disegno di legge-quadro sui parchi nazionali, rileva che la proposta in esame costituisce una significativa introduzione al provvedimento più generale, anticipando numerosi elementi istituzionali e strutturali del regime dei parchi nazionali quale dovrà essere configurato dalla legge-quadro. Sottolinea quindi le particolari situazioni oggettive dell'istituendo parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, nel quale la bellezza dei luoghi non è in alcun modo pregiudicata da insediamenti umani o attività economiche, e non sussistono quindi interessi contrastanti alle esigenze di salvaguardia.

Il senatore Licini afferma anzitutto la necessità della costituzione del Parco, per salvare una zona incontaminata da interessi speculativi che già sono in movimento, in contrasto con le esigenze e le aspirazioni delle popolazioni locali. Ciò premesso, rileva la necessità di salvaguardare anche la qualificata presenza umana nel territorio del Parco e preannuncia un emendamento per assicurare una più elevata partecipazione delle comunità montane nel Consiglio di amministrazione dell'Ente parco, che permetta

anche una rappresentanza delle minoranze, prospettando la possibilità di ridurre, se necessario, il numero dei tecnici previsti dal disegno di legge. Prospettata altresì la possibilità di includere nel Consiglio di amministrazione un rappresentante del Ministero per l'ambiente, si riserva di presentare concrete proposte di emendamento anche per quanto concerne il regime dei vincoli e la nomina di vicepresidenti del Consiglio di amministrazione.

Il senatore Balbo si dichiara favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge sottolineando come l'istituzione del Parco in una condizione obiettiva quasi ottimale sia resa più facile dalla precedente attività svolta dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che ha acquisito e tutelato gran parte del relativo territorio.

Il senatore Artioli dichiara di condividere i motivi di urgenza per l'approvazione del provvedimento, anche in relazione alle favorevoli condizioni oggettive esistenti che permettono di tutelare fin da ora un rilevante patrimonio di bellezza. Riafferma peraltro la necessità di una tempestiva approvazione della legge-quadro sui parchi nazionali, che sia più approfondita e risponda a criteri più moderni. Rileva che il disegno di legge in discussione può considerarsi solo un contributo alla definizione di taluni concetti, ed anche le sue norme dovranno essere rivedute con l'entrata in vigore della legge-quadro, per la cui approvazione sollecita anche un particolare impegno del Governo. Conclude sottolineando la necessità di più adeguate misure finanziarie e di una più incisiva rappresentanza delle regioni e delle Comunità montane, elementi forse non tenuti presenti al momento della formulazione dell'originario testo.

Il senatore Rossi Doria, riaffermando la necessità di una tempestiva deliberazione del disegno di legge, condivide i rilievi del senatore Licini in merito alla rappresentanza delle comunità montane interessate, sottolineando che anche per la salvaguardia dei valori naturalistici è determinante la presenza e l'impegno degli uomini. Concorda con i rilievi del senatore Artioli sulla neces-

sità che anche il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi sia ricondotto sotto la normativa della futura legge-quadro sui Parchi nazionali, preannunciando anche un emendamento in proposito ed esprime alcune perplessità in relazione alle norme concernenti la delimitazione del Parco e la divisione in zone, osservando sia il mancato raccordo con i poteri di programmazione spettanti alle comunità montane, sia un elevato intervallo di tempo fra i vari momenti di tale procedura.

Il senatore Pistolese, dopo aver dichiarato di condividere la validità dell'iniziativa per l'istituzione del nuovo parco, esprime riserve sulle proposte dei senatori Licini e Rossi Doria sulla composizione del Consiglio di amministrazione, ritenendo inopportuno introdurre elementi di politicizzazione in organismi con compiti prevalentemente tecnici. Prospetta la necessità di un migliore coordinamento del regime vincolistico che si richiama alla tutela del paesaggio e alla conservazione delle foreste con gli specifici divieti previsti per il Parco, e contesta l'opportunità che gli indennizzi conseguenti a vincoli o divieti possano essere disciplinati con un regolamento, ritenendo più opportuno un richiamo alle norme vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità. Conclude affermando la necessità di considerare attentamente, sia pure al momento della discussione della legge-quadro, il problema del cosiddetto pre-parco.

Il senatore Buccini osserva che la prossima legge-quadro dovrà definire in maniera chiara alcune questioni nodali, quale l'istituzione di Enti autonomi per tutti i parchi nazionali e l'attribuzione dei compiti di vigilanza e di tutela. Replica quindi al senatore Pistolese, rilevando che i problemi della gestione di un parco nazionale non si esauriscono in aspetti tecnici, ma importano anche decisioni e scelte di carattere politico che non possono essere sottratte alle rappresentanze locali, richiamandosi quindi agli interventi dei senatori Rossi Doria e Licini sul problema della rappresentanza delle comunità montane.

Il sottosegretario Cifarelli riafferma l'orientamento del Governo per una solle-

cita approvazione del disegno di legge, osservando che l'istituzione di un nuovo parco nazionale potrà avere anche un chiaro significato politico e di orientamento della opinione pubblica sul problema della conservazione dei valori naturalistici sul quale si presentano esigenze a volte controverse. Concorda altresì sull'osservazione che la prossima legge-quadro inciderà anche sulle norme oggi in discussione, dichiarandosi anche in linea di massima favorevole ad un eventuale emendamento per una specifica riserva. Dopo aver osservato che il nuovo testo presenta notevoli innovazioni rispetto alla proposta originaria, di cui egli stesso è firmatario, conferma, come già a suo tempo avvertito dal rappresentante del Governo, l'intenzione di proporre emendamenti su alcuni punti specifici rispetto al testo proposto dalla Commissione a conclusione del suo esame in sede referente.

Riferendosi ai singoli interventi, il sottosegretario Cifarelli sottolinea al senatore Buccini che il testo in discussione prevede l'istituzione dell'Ente autonomo per il nuovo parco; osserva altresì che, se è giusto attribuire un peso maggiore alla rappresentanza delle comunità montane locali, ciò non dovrà avvenire riducendo la partecipazione di qualificati esperti al Consiglio di amministrazione del Parco, osservando che in una zona dove non esistono particolari problemi legati ad insediamenti umani le esigenze di garantire maggiormente la tutela degli interessi naturalistici vanno salvaguardate al massimo. Esprime riserve sul fatto che il nuovo testo non preveda la partecipazione di rappresentanti delle associazioni protezionistiche negli organi deliberanti dell'ente; su una più generica indicazione delle caratteristiche e dei vincoli per ciascuna delle zone del Parco; su un riferimento a possibili insediamenti residenziali; su una indicazione meno rigida e tassativa dei divieti e dei vincoli, rilevando che una certa elasticità è ammissibile solo per quanto concerne le attività agricole e zootecniche. Prospetta quindi l'opportunità di un emendamento in relazione ai compiti da attribuire all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, rilevando che gli stanziamenti proposti saran-

no insufficienti per le esigenze del Parco se il nuovo ente non si avvarrà, in maniera istituzionale, della collaborazione e dell'opera del Corpo forestale dello Stato.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di non condividere le riserve del senatore Pistolese sul problema della determinazione degli indennizzi, che potrà essere opportunamente definito nel regolamento del Parco, e prospetta la necessità che il diritto di prelazione sui terreni spetti all'azienda di Stato per le foreste demaniali anche per i territori compresi nella zona di ricreazione e di svago. Conclude avvertendo quindi che, mentre si rimette alle decisioni della Commissione in merito alla rappresentanza del Ministero dell'ambiente, non può concordare con la proposta esclusione del rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche, richiamandosi all'attività ed alle iniziative della Commissione per la conservazione della natura del CNR.

Il Presidente riepiloga le valutazioni emerse nel corso della discussione generale, aggiungendo alcune considerazioni a sostegno dell'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge. Rilevata l'opportunità di rinviare ad altra seduta l'esame degli articoli, invita i senatori a presentare sollecitamente gli emendamenti preannunciati, al fine di una più sollecita deliberazione sui singoli punti prospettati.

L'esame degli articoli è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Artioli, richiamandosi a proposte già avanzate, chiede che la Commissione acceleri il ritmo dei propri lavori, con un maggior numero di sedute.

Il senatore Del Pace sottolinea in particolare l'urgenza di esaminare i problemi dei contratti agrari, anche con riferimento ad impegni precisi assunti dal Governo e dalla maggioranza, nonchè le questioni connesse a singoli disegni di legge, come la zootecnia e la lotta agli incendi nei boschi; prospetta l'opportunità di una maggiore attività dei gruppi di lavoro all'uopo costituiti.

Il Presidente prende atto di tali richieste, riservandosi di definire il programma dei lavori della Commissione, sentito anche l'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, in attesa della prossima assegnazione di provvedimenti di maggior risonanza (ad esempio il disegno di legge sulla tutela del lavoro a domicilio, già approvato dalla Camera dei deputati), saranno posti all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge nn. 512, 714, 767 e 1060.

Il senatore Torelli, nel sottolineare la gravità della situazione patrimoniale di moltissimi ospedali, derivante dal blocco degli importi delle rette e dai ritardi nei pagamenti delle medesime da parte delle mutue, prega la Presidenza di intervenire presso il Ministero del lavoro perchè sia sollecitato un esame del problema, al fine di addivenire ad adeguate soluzioni, per lo meno di carattere transitorio.

Si associa il senatore Azimonti, che dà ragguagli ulteriori sulla situazione degli ospedali ricordata dal senatore Torelli.

Il senatore Giovannetti sollecita l'esame dei disegni di legge n. 463 (« Estensione dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, agli operai dipendenti da aziende industriali ed artigianali dell'edilizia e della escavazione e lavorazione dei materiali lapidei »), nn. 281 e 728, riguardanti provvedimenti a favore dei lavoratori studenti, e n. 1155 (« Provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione »).

Il senatore Sica prega la Presidenza di assumere informazioni presso il Ministero sui motivi del non ancora avvenuto rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'INAIL e sulla fondatezza di notizie relative ad assunzioni di personale per chiamata diretta da parte di alcuni enti previdenziali.

Il presidente Pozzar assicura che sottoporrà al Ministro del lavoro il problema degli ospedali sollevato dai senatori Torelli ed Azimonti e che si farà altresì carico di aderire alle richieste del senatore Sica. Al riguardo, fa tuttavia presente allo stesso senatore che, per ottenere informazioni su argomenti particolari, il Regolamento suggerisce di inoltrare ai Ministri competenti apposite interrogazioni.

Rispondendo al senatore Giovannetti, il Presidente comunica che il disegno di legge n. 463 non è stato posto all'ordine del giorno sia perchè analogo provvedimento pende presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, sia perchè la Commissione bilancio del Senato ha fatto pervenire in merito un parere negativo, motivato da difetto di copertura finanziaria. Ricorda inoltre che i due disegni di legge concernenti i lavoratori studenti sono stati deferiti all'esame congiunto della 7^a e della 11^a Commissione e che la 7^a non ha in questo momento possibilità di dedicarvi la sua attenzione. Peraltro, il primo firmatario del disegno di legge n. 728, senatore Fermariello, aveva manifestato l'intenzione di stralciare dal provvedimento quella parte più propriamente di competenza della Commissione lavoro, al fine di consentirne l'assegnazione esclusiva e, quindi, un più sollecito esame.

In proposito, il senatore Azimonti avverte che il senatore Fermariello si è riservato di prendere una decisione dopo una consultazione informale con il rappresentante del Governo, che dovrebbe avvenire in seno ad una prossima riunione della Sottocommissione nominata per gli appalti.

Il Presidente, infine, assicura al senatore Ziccardi, primo firmatario del disegno di legge n. 1155, che valuterà l'opportunità di inserire il provvedimento tra i lavori della Commissione.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Il senatore Torelli, relatore sui documenti in titolo (che si riferiscono ad esercizi risalenti anche a molti anni indietro), premette che incentrerà la sua esposizione su quegli aspetti che gli sono apparsi più interessanti ai fini dell'attività della Commissione.

«Opera nazionale per i pensionati d'Italia» (Esercizio 1969) (Doc. XV, n. 7).

(Esame).

Il senatore Torelli si sofferma soprattutto sulla politica condotta dall'ONPI nella costruzione di case di riposo e sulle risultanze della gestione relativa a tale ente. Conclude sostenendo l'opportunità che la Commissione inviti l'ONPI ad accelerare i piani di realizzazione delle menzionate case di riposo.

Dopo che il senatore Sica ha posto in rilievo come solo una piccola parte dell'assistenza prestata dall'Opera pensionati riguardi il Mezzogiorno, si dà mandato al senatore Torelli di formulare nel senso da lui illustrato il rapporto da inviare alla 5^a Commissione.

«Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» (Esercizi 1966-1969) (Documento XV, n. 110).

(Esame).

Il senatore Torelli fa notare come nel quadriennio 1966-69 l'INAIL non abbia presentato un rendiconto finanziario e chiede che si provveda a tale adempimento. Riferendosi poi alle quattro gestioni dell'Istituto, pone in evidenza i disavanzi in particolare delle gestioni industria ed agricoltura, ravvisando l'urgenza di una riforma dell'assicurazione infortunistica.

Senza dibattito, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto nei termini dal medesimo esposti.

« **Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti di attività commerciali** » (Esercizi 1966-1969) (Doc. XV, n. 29);

« **Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli artigiani** » (Esercizi 1968 e 1969) (Doc. XV, n. 55);

« **Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti** » (Esercizi 1967-1969) (Doc. XV, n. 113).
(Esame).

Sui tre documenti in titolo il senatore Torelli riferisce unitariamente, essendo unica la relazione della Corte dei conti. L'oratore sottolinea la necessità di una ristrutturazione del sistema delle casse mutue interessate e auspica che si addivenga ad una fusione delle tre federazioni.

Senza dibattito, il senatore Torelli è incaricato di formulare il relativo rapporto per la 5ª Commissione.

« **Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare** » (Esercizi 1969 e 1970) (Doc. XV, n. 38).
(Esame).

Il senatore Torelli delinea il tipo e le forme di assistenza curate dall'ente e ne rammenta gli scopi istituzionali. A proposito della gestione finanziaria, fa notare uno squilibrio tra spese istituzionali e spese di funzionamento, sostenendo l'opportunità di un riequilibrio e di una maggiore vigilanza dei Ministeri competenti.

Senza discussione, il senatore Torelli viene incaricato di trasmettere il relativo rapporto alla 5ª Commissione.

« **Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali** » (Esercizi 1967-1970) (Doc. XV, n. 117).
(Esame).

Il senatore Torelli pone in particolare risalto il disavanzo registratosi nel 1970 per quanto attiene alla gestione previdenza e, soprattutto, lo stato di vero dissesto in cui versa la gestione assistenza: ne auspica, pertanto, una riforma strutturale e radicale.

Senza dibattito la Commissione dà mandato al senatore Torelli di trasmettere, nei termini da lui esposti, il rapporto alla 5ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede referente, mercoledì 24 ottobre, alle ore 10, per l'esame dei disegni di legge nn. 512, 714, 767 e 1060.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 20,20.

In una breve relazione, il senatore Follieri illustra la proposta, che l'apposito Comitato sottopone alla deliberazione della Commissione, di non inviare il documento n. 737 al Tribunale di Palermo che ne ha fatto richiesta.

Sulla relazione del senatore Follieri si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Adamoli e Pisanò e i deputati La Torre, Vineis, Terranova e Nicosia.

A conclusione del dibattito, la Commissione delibera di non trasmettere al Tribunale di Palermo il documento n. 737, in base alla motivazione che il contenuto del medesimo deve ancora formare oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione stessa; motivazione integrata dall'altra, suggerita dal deputato Vineis, secondo cui nel documento suddetto sono contenuti solo alcuni riferimenti alle vicende che formano oggetto degli accertamenti demandati al processo nel quale la richiesta del documento medesimo è stata avanzata, le quali trovano più ampia illustrazione in altri documenti già trasmessi allo stesso Tribunale di Palermo.

Il presidente Carraro avverte, quindi, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 21,20.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Riordinamento delle Camere di commercio », d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri (1146) (*alla 10^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 16

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 11

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università (1267).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia (1291) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**2^a Commissione permanente
(Giustizia)**

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari (323).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate (30).

2. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

3. Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari isti-

tutti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 (1109) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede redigente

I. Discussione del disegno di legge:

Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SPAGNOLLI ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (316).

DALVIT ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (913).

DALVIT ed altri. — Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 (1056).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566; concernente provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia (1291) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DE LUCA. — Provvedimenti in favore dei ciechi (1054).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 9,30 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università (1267).

2. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria (981).

3. PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università (988).

4. PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università (989).

5. Provvedimenti urgenti per l'Università (1012).

6. NENCIONI e PLEBE. — Provvedimenti urgenti per l'Università (1181).

7. BALDINI ed altri. — Istituzione di posti di assistente universitario (201).

8. TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (240).

9. MURMURA. — Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, numero 924, per le nuove istituzioni universitarie (607).

e della petizione n. 50.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere

(369-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (822-Urgenza).

3. Gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » di Roma-Fiumicino (1225) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (Approvato dalla Camera dei deputati).

5. Disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1250) (Approvato dalla Camera dei deputati).

6. Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1251) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi (1045).

2. Deputati VINEIS ed altri. — Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà dell'Enel (1094) (Approvato dalla Camera dei deputati).

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 18 ottobre 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio (356-B) (*Appro-*

vato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568, relativo alla costruzione di impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica (1263).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45